Le suore canterine arrivano a Hollywood

Protagonista del film sarà Debbie Reynolds

HOLLYWOOD, 9.

Avremo un film sulle suore canterine. Lo ha annunciato oggi il presidente della società cinematografica americana Metro Goldwyn Mayer, Robert O' Brien. « Gireremo un film — ha detto — sulle monache canterine recentemente assurte agli onori della cronaca ». L'interprete principale del film sarà Debbie Reynolds, impiegata del resto largamente da Hollywood in parti giovanili e candide e « non compromessa » al pari, per esempio, di colleghe come Kim Novak o Liz Taylor, apparse invece più volte in abiti e in storie assolutamente inadatte alle educande.

Il titolo sarà semplicemente, almeno in questa prima fase organizzativa, *Monache canterine* e narrerà « la vera storia » delle monache belghe le quali hanno scritto, interpretato e inciso canzoni allo scopo di raccogliere fondi per le missioni cattoliche in Africa. Le più famose di queste canzoni si intitolano *Dominique*, *Sorella Adele* e *Fra le stelle* e saranno ovviamente incluse nella colonna sonora del film.

Il quale decreterà definitivamente il trionfo di queste iniziative, non certo nuove ma adesso pubblicizzate da abili *press-agents* e imposte attraverso i normali circuiti commerciali. Anni addietro, Padre Duval era ancora guardato con occhio sospetto, per via dei suoi *recital* di canzoni religiose. Padre Duval è un personaggio indubbiamente singolare. Ha un'automobile, con la quale si sposta attraverso l'Europa. Poi imbraccia la chitarra e canta le canzoni della fede. Sull'esempio delle « Stars of Faith », il complesso che ha dato vita allo spettacolo *Black Nativity*, e dei cantanti di *gospel song*. La differenza tra i cantori religiosi negri e Padre Duval e le suore canterine consiste nell'abito talare che questi ultimi indossano, pur imbracciando la chitarra. Cerco, quella che appariva una ispirazione, espressa a costo di sacrifici (parliamo di Padre Duval), si trasforma adesso in un grosso affare commerciale. È vero che la Chiesa ha allentato i freni nei confronti di molte prevenzioni; ma il pensiero che, nel giro di pochi anni, assisteremo al *boom* delle suore urlatrici o melodiche (la seconda dei casi); che le TV dei paesi cattolici non perderanno occasione per offrire al proprio pubblico varie edizioni intitolate pressappoco *Quindici minuti con Soeur Adele*; e che le feste familiari si svolgeranno sui ritmi delle canzoni religiose: tutto questo, lo dicevamo, non può non lasciare ancora perplessi.

Abbiamo parlato di ritmi. Non è esagerato. I lettori ricorderanno la recente notizia giunta da Rio de Janeiro: « La samba *Coraçao aperto* » è stata lanciata nella sala delle audizioni del Palazzo della cultura di Rio de Janeiro, dal canonico Amaro Cavalcanti de Albuquerque. La samba è stata eseguita dalle stesse autrici, quattro suore dell'ordine delle missionarie di Gesù Crocifisso. Ripetiamo, forse non è il caso di fare gli... ortodossi. La liturgia cattolica ha subito parecchi anche se non sempre avvertibili mutamenti. Il preconizzato uso del jazz nella liturgia ha trovato, sia pure in modo isolato, i suoi estimatori convinti e non sono mancate messe sui ritmi di New Orleans. Molta liturgia negra del resto si è svolta e si svolge su motivi popolari e di blues. Forse, quello che più appare singolare in tutta la faccenda è proprio la presenza di Debbie Reynolds (nella foto).

Novità TV

Western «musical» e grandi concertisti

Nella nuova stagione televisiva 1965, che comincerà tra qualche settimana, gli spettatori potranno assistere ad alcuni nuovi programmi, tra i quali figurano tre serie dedicate, rispettivamente, al film western, ai grandi interpreti della musica classica e al *musical*. Il primo ciclo di trasmissioni, che sarà curato da Tullio Kezich, intende presentare temi, ambienti e personaggi tipici dell'epoca del *western*. Esso comprenderà i seguenti film. *Il massacro di Fort Apache* di John Ford; *La storia del generale Custer* di Raoul Walsh; *Gli amanti della città sepolta* anche di Walsh; la *Carovana dei Mormoni* e *Sfida infernale* di John Ford; *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann; *Alba fatale* di William A. Wellman; *Ombre rosse* di Ford; *Anna prendi il fucile* di George Sidney, e *La Figlia dello sceriffo* di Richard Sale.

Nella serie dei « grandi interpreti della musica classica » verranno ricostruite le biografie e l'attività di alcuni dei più noti concertisti e direttori di orchestra del mondo (i quali eseguiranno i pezzi più importanti del loro repertorio), e in particolare di Arturo Benedetti Michelangeli, Pablo Casals, Nathan Milstein, Leopoldo Stokowsky, Andrés Segovja, Yehudi Menuhin e Robert Casadesus.

Il ciclo dedicato al *musical*, in sette puntate, sarà presentato da Lauretta Masiero. Si tratta di un seguito ideale di *Principesse, violini e champagne*, e cioè di un programma dedicato alla commedia musicale. La trasmissione inaugurerà probabilmente, la stagione 1965 e comincerà presentando Joseph Frimil, autore di celebri commedie musicali tra le quali *Rosemarie*; seguirà quindi una puntata su George Gershwin.

Presentata alla Camera la legge sul cinema

Il ministro per il turismo lo spettacolo, on. Corona, ha presentato ieri sera alla Camera i disegni di legge concernenti le nuove norme per la cinematografia e i provvedimenti in favore degli Enti lirici, approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Per la legge sul cinema, il ministro ha chiesto la discussione con procedura d'urgenza, che è stata accordata dalla Camera.

Una importante « impresa » discografica di Roberto Murolo

Ecco l'autentica canzone napoletana

Henry Fonda da 30 anni nel cinema

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Napoli contro tutti ha riportato, un'ennesima volta, alla ribalta la canzone napoletana, questo prodotto pronto ormai ad essere cucinato in mille salse e per mille usi: anche la trasmissione televisiva dei milioni si è mantenuta nel luogo comune facendo ruzzolare lo spettacolo di Nino Taranto al solito basso livello del varietà tipico della TV, tutto insulsaggini e banalità, e riducendo la storia della canzone napoletana al formato di Del Monaco e della Cinquetti. Eppure, Napoli contro tutti poteva essere una splendida occasione, pur nei limiti dello spettacolo di varietà, divertente, per darci un'immagine fresca e stimolante della ricca e multiforme tradizione canora partenopea, una tradizione che ha radici lontane e risale addirittura ai primi tempi di questo millennio.

Nonostante la Tv si ostini a tenere fuori dei propri studi l'originalità, la storia di Napoli attraverso le sue canzoni, o la storia delle sue canzoni attraverso Napoli si presta facilmente, quasi spontaneamente, ad iniziative intelligenti. Prova ne siano alcune belle imprese discografiche, che hanno preso avvio con il gustoso microsolco di Sergio Bruni — uscito circa un anno fa — ed oggi vantano un nuovo e più esauriente esempio nella generosa, complessa raccolta (eppure facilmente abbordabile da parte di quanti non conoscono le vicende della « melodia del golfo ») messa in piedi dalla casa discografica Durium.

Si tratta di ben otto microsolco 33 giri — acquistabili anche in due distinte cassette di 4 album ciascuna, ottima occasione, quindi, per una strenna natalizia di sicuro gradimento — i quali tracciano un panorama ampiamente antologico (il più vasto e serio sinora tentato) della canzone napoletana dalle origini fino ad oggi. Oltre cento canzoni, cioè, che Roberto Murolo interpreta splendidamente, oltre che essere responsabile delle presentazioni storiche, molto accurate e corredate di precise e sintetiche informazioni, e delle traduzioni in lingua di ciascun pezzo.

La canzone di Napoli dalle origini ad oggi, dunque. Ma quali sono le origini della canzone napoletana? A Napoli, come altrove, la canzone è sicuramente un fatto troppo remoto per avere una data. Ma l'esistenza di un'autentica e originale canzone in dialetto può farsi risalire al 1200: all'epoca di Federico II, infatti, già si cominciava a lodare nel canto il *sole del golfo*: Jesce sole jesce sole / nun te fa' cchiù' suspirà *cantavano allora i napoletani, ed a voce molto alta se Giovanni Boccaccio ebbe modo di conoscere questa progenitrice di* O' sole mio, *che, se non fu presumibilmente la prima, appartiene certo alla schiera delle più remote canzoni partenopee, costituendo quella lunga tradizione che poi, nell'Ottocento inoltrato, doveva dar luogo ad una nuova, diversa fioritura quella che oggi* Napoli contro tutti *ed il luogo comune credono invece essere l'unica tradizione partenopea.*

Murolo non ci presenta questa ballata ducentesca, di cui si è persa la melodia: ci offre però un'altra aria contemporanea al regno di Federico di Svevia, il bel Canto delle lavandaie del Vomero, breve e maliziosa storia di fazzolettini (un po' nello spirito di quel ben noto pezzo friulano che recentemente è stato inciso da Yves Montand).

Dal 1200 si balza al 1500, e qui è difficile individuare subito l'autentica vena popolare ed anonima del folclore napoletano: infatti, quasi tutte queste canzoni vennero trascritte da musicisti colti, come il Donati o il famoso Orlando di Lasso, una gloria... belga della polifonia rinascimentale! Ma questi musicisti non facevano altro che dare una veste più rifinita ad arie che erano patrimonio popolare: per accorgersi che lo spirito della canzone rimaneva intatto basta confrontarle con un « classico » della canzone folcloristica partenopea, quella lunghissima « tiritera » sulla guerra dei pesci che è la settecentesca Lo guarracino, in cui si enumerano pressoché tutte le specie e le sottospecie di pesci e pesciolini che pullulano nel mare, e che finisce a mezz'aria con una genialissima trovata: il cantastorie infatti dichiara tranquillamente di essersi stancato di cantare e che il fiato gli manca, chiede perciò un bicchier d'acqua e tanti saluti!

Gli esempi interessanti sono troppi per poterne parlare qui: dallo « strip-tease » candido ed ingenuo della prima notte di matrimonio (La cammesella del 1700) a Marianni, che Rascel doveva « adottare » di peso per musicare la sua filastrocca E' arrivata la bufera, alla celeberrima e freschissima Michellama', di cui persino il titolo è oscuro, e che Di Giacomo volle ad ogni costo attribuire a Salvator Rosa, stampando un frontespizio falso (ma ci volle qualche tempo prima che ci si accorgesse del falso!).

E' su questa linfa che si innesta poi la grande stagione di Bovio, di Di Giacomo, con i quali la canzone napoletana da fatto popolare diventa patrimonio originale e poetico-musicale della media borghesia, assumendo una fisionomia artistica autonoma e trovando un terreno fertile di creazione e di propagazione nel mondo del varietà. La raccolta si ferma a una celebre aria di Cioffi e Pisano del 1938, 'Na sera 'e maggio.

Daniele Ionio

Henry Fonda uno e due. Ecco (a sinistra) come il simpatico attore americano appare, trentenne, nel film che doveva segnare il suo esordio cinematografico, « The farmer takes a wife ». Ed eccolo (a destra) oggi, alla vigilia del suo sessantesimo anno (Fonda è nato il 16 maggio 1905): trent'anni di presenza sugli schermi, condensati in cinquantasette film, e l'ancor più lunga attività teatrale, iniziatasi nel 1925 — senza contare quella televisiva recente — sono il bilancio di una carriera che, mantenendosi sempre a un livello di grande dignità professionale, ha conosciuto momenti di alto impegno artistico e ideale: si pensi a interpretazioni come quelle di « Sono innocente », « Marco il ribelle », « Furore », « Sfida infernale », fino a « La parola ai giurati » e, ultimamente, a « L'amaro sapore del potere ».

Dirigente e documentarista TV

De Feo turista sul Garda

La Rai ha presentato ieri mattina nei suoi studi in anteprima per i critici il documentario Garda: il magico specchio dell'acqua, *trasmesso poi ieri sera sul primo canale. Le anteprime in televisione vengono date soltanto per spettacoli di particolare rilievo o per i programmi del sabato: la visione di ieri, quindi, aveva del misterioso. Il documentario sul Garda, infatti, aveva il valore di un depliant turistico: e tale era, del resto, nelle intenzioni. Montando preziose inquadrature del famoso lago sul filo di un commento che si serviva largamente di citazioni da Goethe, Carducci, Catullo e su uno sfondo musicale costituito, per gran parte, dalle note dell'Egmont di Beethoven, esso mirava a suggestionare lo spettatore allo scopo di indurlo a un viaggio in quella plaga.*

Nell'intento, nulla veniva tralasciato: nè il buon vino, nè i ricordi storici (naturalmente evocati in chiare oleografica, servendosi perfino delle copertine della Domenica del Corriere), *nè il folklore di maniera, nè le lodi ai lussuosi alberghi (con fuggevoli complimenti per i ricchi clienti, definiti « raffinati, cui non è sconosciuto Catullo »...), nè le belle ragazze in bikini, riprese a lungo in primo piano, contrariamente a tutte le regole bacchettone che presiedono di solito alla moralità televisiva. Non venivano tralasciate nemmeno le « belle canzoni italiane »: il documentario, infatti, non si peritava di sciogliere le melodie beethoveniane negli accenti meno aulici del* « Primo mattino del mondo » *cantato da Milva.*

Tutto per la maggior gloria del turismo, evidentemente.

E sia. Ma come si poteva pensare, al di là di questo, che un simile documentario, puramente illustrativo e di maniera, potesse avere un qualsiasi interesse per i critici? Mistero. O meglio: mistero fino al momento in cui non si è scoperto che l'opera in parola era dovuta alle solerti cure di Italo De Feo, vicepresidente della Rai-TV, giovialmente intervenuto, anche lui, alla proiezione, come un buon papà all'esame della propria creatura.

Un piccolo episodio di satrapismo, quindi, che nessun consigliere di De Feo ha avuto il coraggio di sconsigliare. Un'altra pennellata di colore al ritratto, anzi all'autoritratto che il Nostro va dipingendo da mesi dall'alto del suo scranno in via del Babuino.

Una pennellata particolarmente carica, diremmo, anche perchè essa ci rivela come De Feo non possieda nemmeno la sensibilità necessaria a comprendere che chi dirige un ente dovrebbe evitare di impegnarsi direttamente nella produzione. Ma, forse, De Feo ha creduto, in un estremo empito di pudore, di mettere tutto a posto non firmando il documentario. Peccato che il suo inconfondibile accento partenopeo, avvertibilissimo in tutte le interviste contenute nel servizio, lo abbia tradito. E poi, siamo giusti, chi, se non lui, avrebbe potuto, andando alla ricerca delle cooperative vinicole, trovarne una presieduta addirittura da un conte?

g. c.

Il piccolo Delon alla prima foto

HOLLYWOOD — La prima foto del piccolo Delon, figlio dell'attore francese Alain Delon. « L'idolo » dello schermo francese è accanto alla moglie Nathalie e al piccolo Anthony di 2 mesi nato a Los Angeles mentre il padre era impegnato nel suo primo film a Hollywood, « Once a thief » (telefoto)

contro canale

Gigliola nella nebbia

Gigliola Cinquetti contro se stessa: questo tutto l'apice di spettacolarità e di « suspense » che la puntata di ieri (seconda giornata della semifinale) di Napoli contro tutti *ha saputo offrire. Il fatto che Gigliola Cinquetti abbia incontrato tanti favori, assieme a Del Monaco, nel corso di questo varietà musical-milionario è un dato a sè stante, che nulla ha da spartire con il livello di originalità e con la capacità di divertire della trasmissione. Certamente, Gigliola si sta conquistando serie probabilità di una nuova affermazione a San Remo: evidentemente il suo personaggio continua a resistere ed a trovare fiducia, sia pure in un pubblico non giovanissimo (di qui lo squilibrio fra i voti di Napoli contro tutti e la reale vendita di dischi della cantante). Ma queste sono considerazioni legate a valutazioni musicali e soprattutto al costume.*

Sarebbe assurdo cercare di giustificare, con i voti della Cinquetti o di Del Monaco, il successo e la popolarità di Napoli contro tutti. *Al contrario, che altro poteva emergere da uno spettacolo che non offre nulla se non una Gigliola e un Del Monaco con due o tre canzonette? Perchè tutto è vecchio, è prevedibile, risaputo, senza il minimo spunto, il minimo tentativo di dire qualcosa.*

Poichè in sostanza Napoli contro tutti *è una rassegna di canzoni e di cantanti artificiosamente contrapposti e messi in lizza l'un contro l'altro, tanto varrebbe che a questi soli ci si limitasse. Senza altre pretese: e invece no. Da sempre, la TV cerca di indorare i cavoli, imbastendo assurdi polpettoni che tutt'al più traggono qualche sfavillio unicamente dalle coreografie eccessivamente sontuose.*

E fra le coreografie di ieri, si è distinta quella del drago, più per la trovata in sè e per la precisione del corpo di ballo, che per l'efficacia « drammatica ».

Tornando al copione, esso è vero, può sempre venire riscattato, almeno parzialmente, dalla personalità degli interpreti: a patto però che essa venga rispettata e lasciata libera. Ma anche qui entra in gioco un vecchio vizio della TV: lanciato un personaggio, lo si sfrutta e lo si livella ad ogni costo al cattivo gusto imperante nei programmi televisivi. Ecco, così, un Marcello Marchesi bollato ormai per sempre nei panni del signore di mezza età, costretto a recitare parti che sfuggono inesorabilmente alla sua personalità.

E se non basta, aggiungeteci Nino Taranto, una macchietta vivace e dotata di indubbia « verve », ma fuori posto nelle artificiose e pretenziose inquadrature televisive. Per di più, come diceva del resto una canzonetta messa in bocca a Taranto ieri sera, davvero « da trent'anni senza posa - faccio sempre la stessa cosa ». Ecco così questo personaggio un pò d'altri tempi e d'altro stampo allungare battute che non fanno ridere, fra una Gigliola davanti al pallottoliere e un tenore carusiano.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani.
17,30	La TV dei ragazzi	a) La slitta (doc.); b) Vangelo vivo
18,30	Corso	di istruzione popolare.
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	TV degli agricoltori	
19,50	Alle soglie	della scienza: « La cellula ».
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edl.)
21,00	Specchio segreto	Un programma di Nanni Loy (4)
22,00	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,45	Marino Barreto jr.	e le sue canzoni
23,00	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	della notte.
21,15	Due giorni per morire	Racconto sceneggiato Con Dick Powell, June Allyson
22,05	Concerto	del corpo militare della aeronautica militare.
23,35	Giovedì sport Notte sport	

June Allyson, protagonista del racconto sceneggiato « Due giorni per morire » (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Leo Delibes; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Zig-zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Uragano per Bob; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: 46 giri; 21: I mediatori dell'arte moderna; 21,40: Per sola orchestra; Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Profili a 45 giri; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La spia tedesca, romanzo di Erich Gimpel; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Attila, di Giuseppe Verdi; 21: Ciak; 21,40: Musica nella sera.

Radio - secondo

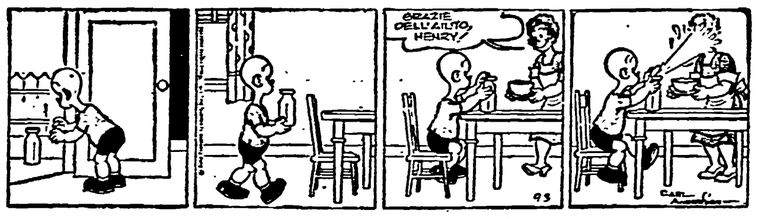
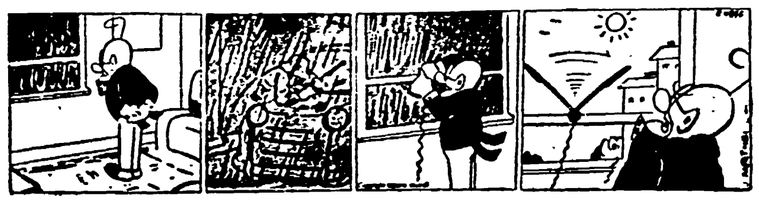
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Mina; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmofantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13:

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Cultura russa; 18,45: Bohuslav Martinu; 19: La cellula, unità fondamentale degli organismi viventi; 19,30: Concerto di ogni sera: Christoph Willibald Gluck; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jean Philippe Rameau; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica nell'Inghilterra di Shakespeare; 21,55: Letture gaeliche; 22,25: Gian Francesco Malipiero: Quartetto n. 4; 22,45: La Francia di domani.

BRACCIO DI FERRO di Carl Anderson

HENRY di Bud Sagendorf



« NIMBUS »